



# COSA NE PENSIAMO NOI



**REPRESSIONE: 11 Marzo a Bologna.** La repressione fa un salto di qualità, il potere affronta in campo aperto il movimento per negargli ogni spazio di lotta e comunicazione: uccide, arresta, occupa la città, criminalizza chiunque si opponga al governo e a chi lo sostiene.

**ESTATE '77:** mentre Catalanotti arresta indiscriminatamente decine di compagni, i «magnifici 6» preparano nuove leggi repressive: fermo di polizia, interrogatori senza difensori, perquisizioni e chiusure dei «covi», intercettazioni telefoniche.

**AUTUNNO '77:** i padroni ne vogliono fare la stagione della rivincita contro la classe operaia: licenziamenti, denunce contro le avanguardie di fabbrica per far passare la loro ristrutturazione.

**CHI CI REPRIME:** i burattinai sono quelli di sempre: D.C. e padroni; ma sono aumentati i burattini. Oltre a poliziotti e magistrati, anche il grande Partito Comunista partecipa alla recita. La subalternità del Pci è clamorosa: pensa di partecipare al rilancio del capitale e finisce soltanto per coprire ogni attacco repressivo senza alcuna contropartita.

**PERCHE'?** Si vuole impedire l'aggregazione di un fronte di lotta tra disoccupati, studenti, operai, capace di spezzare la logica degli accordi a sei.

**ED ORA ANDIAMO AL CONVEGNO.**

**PERCHE':** per il nostro bisogno di socializzare le diverse esperienze maturate nelle lotte di questi mesi, perché vogliamo confrontare le differenti posizioni non per arrivare ad un'inutile mozione finale che ci dividerebbe in schieramenti precostituiti, ma per crescere tutti politicamente.

**PERCHE':** i compagni sono in galera, e non bastano i cortei per liberarli, ma bisogna creare un vasto schieramento di forze che sia in grado, come per Panzieri e Petra Krause, d'imporre la liberazione.

**COSA VOGLIAMO DIRE NOI**

1) un movimento che lotta contro la repressione non può tollerare prevaricazioni e violenze al suo interno. Questo convegno deve essere quindi un momento di democrazia reale. È indispensabile quindi respingere la pratica di chi si è presentato per imporre con la forza le proprie posizioni.

2) questo movimento non può considerarsi l'unico movimento rivoluzionario: gli studenti disoccupati essendo esclusi dal processo produttivo non possono vincere da soli, ma devono avere la capacità di aggregarsi ai settori rivoluzionari della classe operaia per scardinare l'egemonia del Pci e far crescere un movimento proletario di opposizione al sistema.

3) oggi è ormai chiaro che non si arriva al comunismo né portando «L'attacco al cuore dello stato» né ghettizzandosi, ma costruendo con le lotte una forza ad egemonia operaia capace di porre, senza false scorciatoie il problema del potere dello stato. L'innalzamento del livello di scontro fino all'uso delle armi da fuoco è oggi terreno tutto favorevole a Kossiga. Non si esorcizza la difficoltà di una linea comunista rivoluzionaria con l'uso della P. 38. Il problema della violenza è un nodo centrale che deve essere approfondito e discusso dal movimento a tutti i livelli affinché nessuno si arroghi poi il diritto di praticare, in nome di un mitico movimento, forme di lotta estranee al movimento stesso.

Non basta sfidare gli apparati repressivi dello stato, ma occorre avere la capacità di lanciare lotte unificanti nella fabbrica e nel sociale:

**CONTRO L'ORGANIZZAZIONE CAPITALISTICA DEL LAVORO (MOBILITA', ORARIO DI LAVORO, NOCIVITA', SALARIO) PER UNA NUOVA OCCUPAZIONE.**

**CONTRO L'ATTACCO ALLE CONDIZIONI DI VITA DEI LAVORATORI, DELLE DONNE, DEI GIOVANI, DEI DISOCCUPATI (CASA, SERVIZI SOCIALI, DIRITTO ALLO STUDIO) PER UNA NUOVA QUALITA' DELLA VITA.**

**CONTRO L'ATTACCO REPRESSIVO DELLO STATO PER LANCIARE UNA CAMPAGNA DI MASSA CONTRO LE LEGGI LIBERTICIDE.**

I compagni di Democrazia  
Proletaria di Bologna

AO  
PDUP  
LEGA

